



RASSEGNA STAMPA

30 giugno 2018 - 02 luglio 2018

INDICE

ANBI VENETO.

02/07/2018 Il Mattino di Padova Chiazze rosse nel canale Sorgaglia Il sindaco: «Nulla di inquinante»	4
01/07/2018 Il Gazzettino - Padova Rete di scolo in sicurezza con Regione e Consorzio	5
01/07/2018 Il Gazzettino - Venezia Marzenego, appello dei cittadini alla Regione	6
01/07/2018 Corriere del Veneto - Venezia Marzenego, inquinato e pericoloso L'appello in barca e dalle rive «La Regione faccia i lavori a stralci»	7
30/06/2018 La Tribuna di Treviso Estate di prelievi sul Piave per testare la qualità dell'acqua	8

ANBI VENETO.

5 articoli

Chiazze rosse nel canale Sorgaglia Il sindaco: «Nulla di inquinante»

La presenza di alcune chiazze rossastre lungo il Canale Sorgaglia aveva insospettito diversi passanti, memori del grave episodio di inquinamento di qualche anno fa. Stavolta gli accertamenti hanno confermato che non

ci sono sostanze pericolose nell'acqua e che si tratta di un fenomeno naturale. «Appena ricevuta la segnalazione abbiamo allertato il **Consorzio di Bonifica Adige Euganeo**» spiega il sindaco Gianluca Piva, «per capire la

natura del problema. Abbiamo eseguito un sopralluogo e non abbiamo notato nulla di anomalo. I tecnici del Consorzio hanno confermato che non c'è stata moria di pesci e che non c'erano odori particolari. Le macchie rossastre pare siano dovute ad rallentamento del deflusso dell'acqua e sembra che non ci siano sostanze inquinanti. In ogni caso manteniamo alto il livello di attenzione, visti i precedenti». —

Nicola Stievano

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Rete di scolo in sicurezza con Regione e Consorzio

SACCOLONGO

Firmato l'accordo fra la Regione Veneto, il **Consorzio di Bonifica Bacchiglione** e il Comune: la sistemazione della rete di scolo a sud del territorio è ora possibile con una spesa di 80 mila euro. Di questi 50 mila sono il contributo che la Regione ha assegnato al Consorzio, a cui si sono aggiunti i 30 mila euro stanziati dall'amministrazione comunale. L'approvazione del piano delle acque ha permesso anche di sottoscrivere una nuova convenzione con il Consorzio per avviare interventi di sistemazione della rete di scolo a sud del territorio. A stabilire quali sono le zone critiche per il deflusso delle acque è appunto il piano, uno strumento composto da rilievi altimetrici che evidenzia lo stato di salute del territorio. Un piano che in un unico strumento di programmazione e verifica raccoglie tutte le informazioni che riguardano il sistema idrico, dal Bacchiglione, agli scoli, ai fossi minori, e le relative competenze. E la mappatura dello stato di salute delle reti di Saccolongo lo dice chiaramente: le maggiori criticità si trovano nella zona a sud del territorio. Ed è qui infatti che già l'amministrazione ha messo in atto alcuni interventi, come quello in via Montecchia a cui si aggiungeranno lavori in via Boccalara. La zona cronica è soprattutto in questa parte nelle vie Montecchia, qui saranno sistemati i fossi laterali fino ad arrivare agli scoli consorziale Poggese e Rialtello, e poi nelle vie Perarolo e Boccalara.

«L'intervento è finalizzato a ridurre i tempi che l'acqua impiega per arrivare ai canali consortili attraverso l'aumento dell'invaso - ha spiegato il presidente del consorzio **Paolo Ferraresso** - ciò consente anche in caso di abbondanti piogge maggiore ricettività e deflusso dell'acqua dai centri

abitati».

Barbara Turetta



ACCORDO Paolo Ferraresso nel momento della firma

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



Marzenego, appello dei cittadini alla Regione

►L'iniziativa "Il fiume siamo noi" sulle rive «Sbloccare i 28 milioni per gli interventi»

LA MANIFESTAZIONE

MESTRE In acqua ci sono le barche della "Voga Longa" e della "Cannottieri di Mestre" mentre riviera Marco Polo diventa l'itinerario di una breve passeggiata sotto il sole cocente. L'iniziativa chiamata "Il fiume siamo noi" è partita dalle associazioni "Salsola", "Acqua e terra" e "Vivere la laguna" per sollecitare Regione e Comune a "darse na mossa", come esclamavano ieri mattina i mestrini che si sono dati appuntamento sotto i salici piangenti che seguono la riva. La richiesta è di sbloccare i 28 milioni di euro indispensabili al recupero e alla messa in sicurezza degli ultimi chilometri navigabili del basso Marzenego Osellino. Sono quelli che dal ponte di via Colombo arrivano fino a Campalto per poi sfociare in Laguna e che da anni, tra inquinamento e cedimento delle rive, versano in pessime condizioni, come sanno bene i proprietari delle centinaia di imbarcazioni legate ai pontili e alle bricole sulla riva del fiume. «Questo è uno dei punti più belli di Mestre - osserva Pino Sartori, biologo e vice presidente dell'associazione "Salsola" - e sono anni che denunciemo alle istituzioni le condizioni di questo tratto del fiume che, attraversando Me-

stre, soffre di un grave inquinamento delle acque. Ora ci aspettiamo che la Giunta regionale finanzi il progetto del Consorzio di Bonifica, l'unico che può risolvere il problema del degrado in cui versa il Marzenego».

POLITICI

In riviera Marco Polo non si sono visti consiglieri o assessori di maggioranza mentre alla manifestazione di ieri ha aderito il Pd veneziano. «Il Marzenego è il fiume di Mestre eppure versa in uno stato di totale degrado e abbandono - denuncia il senatore ed ex consigliere comunale Andrea Ferrazzi - le rive stanno cedendo e in alcuni tratti il fiume non è nemmeno più navigabile». Allo stato, l'avvio dei lavori di bonifica e di consolidamento degli argini del basso fiume è condizionato al finanziamento della legge speciale per Venezia, che potrebbe essere inserito dal Governo nella prossima legge di bilancio. Solo dopo questo passaggio la Regione potrà erogare i fondi necessari al Consorzio di Bonifica Acque Risorgive, ente esecutore dell'intervento previsto sul basso Marzenego. «L'idea è quella di dividere il finanziamento in 3 anni - spiega il deputato e consigliere comunale Nicola Pellicani - in modo da consentire l'avvio del primo stralcio dei lavori, altrimenti se aspettiamo che la Regione riceva subito l'intero finanziamento, i lavori di riqualificazione del basso Marzenego rischiano di non partire mai. Ma serve anche una variazione dello strumento urbanistico del Comune, richiesta che noi abbiamo già presentato al sindaco e alla giunta».

Paolo Guidone
© RIPRODUZIONE RISERVATA

PELLICANI: «DIVIDERE IL FINANZIAMENTO IN TRE ANNI IN MODO DA CONSENTIRE L'AVVIO DEL PRIMO STRALCIO DEI LAVORI»



"DATEVI UNA MOSSA" I cittadini durante la manifestazione a favore del Marzenego Osellino

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



La protesta

Marzenego, inquinato e pericoloso L'appello in barca e dalle rive «La Regione faccia i lavori a stralci»

MESTRE «Il fiume siamo noi», «Zaia, decidi il destino del fiume», «Governatore, sveglia», hanno scritto, urlato e preteso in 200, agitando cartelli e striscioni sopra al ponte di via Colombo. Il fiume è il Marzenego. Quello che ieri, lì sotto, ha ospitato anche canottieri e vogatori uniti nella protesta. Loro via acqua, e i manifestanti via terra, hanno percorso tutto il tratto che da quel ponte introduce in rivaiera Marco Polo, fino a incrociare viale Vespucci. Accanto al fiume. Qui ninfee, nannufferi, lucci, carpe, tinche e rane hanno lasciato il posto a topi e nutrie, gli unici capaci di sopravvivere alla morte biologica di queste acque. Colpevole l'inquinamento delle vecchie

fognature, che unito al mancato risanamento degli argini e alla fanghiglia del fondale sta condannando a morte il corso d'acqua. Negli anni ottanta, qui, scaricavano anche le fabbriche. Una di loro, nel '77, ci gettò dentro del cianuro che diede il colpo di grazia alla fauna ittica. «Chiediamo al presidente del Veneto di onorare la sua promessa — hanno detto —. Deve approvare il progetto di risanamento del fiume del Consorzio di bonifica ed erogare il finanziamento». Che non è cosa facile, perché il piano pretende 29 milioni di euro, la quasi totalità di competenza della Regione, che si può avvalere dei fondi della legge speciale per Venezia. Ma «il ristretto mar-



In terra e in acqua
La manifestazione di ieri mattina per chiedere un rapido intervento della Regione per sistemare il Marzenego

gine di manovra che la normativa lascia al governo regionale — si è difeso giorni fa l'assessore Roberto Marcato — non consente di riservare tutta la somma necessaria. Si sta valutando la possibilità di procedere per stralci funzio-

nali di importo ridotto». Una rateizzazione dell'intervento, in poche parole. Che in realtà è quello che chiedono anche cittadini, parlamentari e consiglieri di diverse istituzioni locali. Primi fra tutti La salso-la, Vivere la laguna e Aqua e

tera, autori della contestazione di ieri: «C'è bisogno dell'approvazione della commissione tecnica regionale, poi di quella della giunta e infine la messa in finanziamento». «E chiediamo alla Regione di avere almeno una parte di questi fondi per avviare i lavori», ha aggiunto il presidente della Municipalità di Mestre Vincenzo Conte.

A beneficiarne subito potrebbe essere proprio il tratto tra i due ponti, almeno gli argini delle rive, che hanno visto il risanamento dell'uomo, l'ultima volta, dopo l'alluvione del '66, quando si scavò il canale e con i sedimenti si alzò la riva nord di via Bissuola. «L'idea è dividere in tre il finanziamento e cercare di approvarlo nella prossima finanziaria», dice il deputato pd Nicola Pellicani. «Facciamo a tranches — ha proposto il consigliere regionale Bruno Pigozzo — così il Consorzio può finalmente cominciare ad appaltare».

Giulia Busetto
© RIPRODUZIONE RISERVATA

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato



NUOVI TEST DEL CONSORZIO

Estate di prelievi sul Piave per testare la qualità dell'acqua

NUOVI TEST DEL CONSORZIO

Dopo le "asciutte" di febbraio e marzo nuova sperimentazione relativa al deflusso ecologico del Piave: stavolta l'intervento sarà meno invasivo, si tratterà soltanto di prelevare alcuni campioni d'acqua del fiume per monitorarne i parametri fisici, chimici ed ecologici.

Il **Consorzio Piave** ha già effettuato, martedì e giovedì, alcuni campionamenti nel tratto tra Fener e Maserada. In que-

sta settimana la portata d'acqua del fiume è progressivamente diminuita; sono state quindi rilevate alcune sezioni dell'alveo in corrispondenza dei tratti più esposti alla riduzione, sia attraverso rilievi planoaltimetrici che con riprese aeree da drone. Le prove continueranno con altre sessioni durante tutto il periodo estivo, il momento in cui i prelievi dal fiume a fini irrigui sono più numerosi. Sullo sfondo c'è sem-

pre la direttiva europea, in vigore dal 2022, che chiede di tutelare il Piave raddoppiando la portata, con pesanti ripercussioni sull'attività agricola dei paesi a ridosso del fiume.

«La definitiva entrata in vigore della direttiva, prevista per il 2022, deve essere preceduta da un'attenta e approfondita fase di sperimentazione» spiega Giuseppe Romano, presidente del **Consorzio Piave**, «un'attività che sarà finalizza-

ta a valutare in ogni specifico caso la sostenibilità delle scelte che, se applicate senza attenta valutazione, potrebbero portare con sé sia effetti positivi che impatti decisamente negativi, specie sul territorio che beneficia delle derivazioni, ma anche sui laghi alpini e sulle altre utilizzazioni dell'acqua del fiume».

Il Consorzio ritiene fondamentale, quindi, che l'applicazione progressiva e non "traumatica" della direttiva europea, le misure a sostegno della

riduzione dei prelievi dal Piave, la valutazione dei parametri in base a caratteristiche sito-specifiche, il supporto con dati oggettivi da confrontare con le previsioni sul piano climatico e di riqualificazione del territorio siano passaggi in-

dispensabili per preparare il territorio alla nuova fase di vita del fiume. «La sperimentazione è necessaria per trovare l'equilibrio utile a garantire la salute del fiume e l'efficacia dei servizi collegati all'utilizzo delle acque» conclude Romano. Il Consorzio ha ribadito l'invito ai cittadini a segnalare eventuali situazioni di criticità relative alla portata del fiume o alla qualità dell'acqua. Dal canto loro gli agricoltori spingono per reperire contributi così da installare impianti a pioggia che sostituiscano l'attuale irrigazione da canalette, responsabile di una eccessiva dispersione d'acqua a causa delle loro pessime condizioni. Soluzione che però costerebbe circa 300 milioni di euro. —

»

La proprietà intellettuale è riconducibile alla fonte specificata in testa alla pagina. Il ritaglio stampa è da intendersi per uso privato

